



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 aprile 2015

ARGOMENTI:

- Ius soli sportivo, via libera della Camera. Approvata la proposta di legge sul tesseramento dei minorenni nei club
- Doping, la nuova verità di Schwazer, la Fidal sapeva tutto.
- Sport e legalità, oggi la presentazione a Roma del libro "L'oro di Scampia"
- Addio a Galeano lo scrittore che raccontò il calcio, l'articolo di Gianni Mura
- Mondiali di calcio in Qatar: protesta sotto la Federcalcio, 1.200 lavoratori sulla coscienza
- Uisp dal territorio: Grosseto, a Vivifiume 120 partecipanti tra canoe, cavalli, mountain bike e trekking

CAMERA: FOSSATI "ABBIAMO LO IUS SOLI SPORTIVO"

>> Italpress

ROMA (ITALPRESS) - "Oggi un altro steccato e' caduto e lo sport ne e' protagonista: i minori stranieri residenti in Italia potranno essere tesserati e giocare in nazionale". E' il commento di Filippo Fossati, Pd, a proposito dell'approvazione della proposta di legge sul cosiddetto 'ius soli sportivo', che permette il tesseramento di minori stranieri residenti in Italia presso societa' sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva. "Sono soddisfatto che il governo abbia accolto la mia sollecitazione di affiancare al riconoscimento del tesseramento sportivo societario anche quello di poter far parte delle selezioni nazionali di categoria, per le singole discipline sportive - prosegue Fossati - Si tratta di una esplicitazione niente affatto scontata che avrebbe potuto creare una fastidiosa discriminazione". (ITALPRESS). tvi/com 14-Apr-15 20:28 NNNN

IMMIGRATI: DELRIO, OK A IUS SOLI SPORTIVO GRANDE VITTORIA DI CIVILTÀ' =

Roma, 14 apr. (AdnKronos) - "Intanto a Montecitorio ok al testo sull'integrazione dei minori stranieri con lo sport. Grande vittoria di civiltà". Così in un tweet il neo ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio commenta il via libera dell'Aula della Camera al cosiddetto ius soli sportivo. (Ile/AdnKronos) 14-APR-15 18:26 NNNN

IMMIGRATI: VIA LIBERA AULA CAMERA A 'IUS SOLI SPORTIVO' PER MINORI =

Roma, 14 apr. (AdnKronos) - Con 422 voti a favore, 12 contrari e sei astenuti, l'Aula della Camera ha approvato il cosiddetto 'ius soli sportivo', ovvero la proposta di legge che permette il tesseramento di minori stranieri residenti in Italia presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva. Nello specifico, la pdl prevede la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani ma che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano da quando hanno compiuto almeno 10 anni di età. (Pol/AdnKronos) 14-APR-15 18:11 NNNN

++ Camera, ok minori stranieri in societa' sportive ++ ANSA

(ANSA) - ROMA, 14 APR - La Camera ha approvato la proposta di legge che permette il tesseramento di minori stranieri residenti in Italia presso societa' sportive appartenenti alle federazioni nazionali. Il ddl ha ottenuto 422 voti a favore, 12 contrari. Sei gli astenuti.(SEGUE).
FTM 14-APR-15 18:00 NNNN

Camera, ok minori stranieri in societa' sportive (2) ANSA

(ANSA) - ROMA, 14 APR - La proposta prevede la possibilita' di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno da quando hanno compiuto 10 anni. La norma viene indicata anche con il nome di "ius soli sportivo". (ANSA). FTM 14-APR-15 18:01 NNNN

Sport: Coccia, ius soli sportivo grande passo avanti **ANSA**

(ANSA) - ROMA, 14 APR - "Oggi finalmente si fa un piccolo-grande passo avanti con l'approvazione alla Camera dello Ius soli sportivo. Da sempre lo sport e' stato veicolo di messaggi sociali e politici ma soprattutto, fin dalle origini dei giochi olimpici, uno strumento di pace e uguaglianza" queste le parole di Laura Coccia, deputata PD ed ex-atleta paralimpica, all'approvazione da parte della Camera del testo di legge che consentira' ai minori stranieri nati in Italia o residenti nel nostro Paese da almeno 10 anni di partecipare alle competizioni agonistiche. "La norma ora passa al Senato dove auspico possa trovare la maggiore condivisione possibile al fine di arrivare a una rapida approvazione" ha concluso Coccia. (ANSA). DEL 14-APR-15 18:22
NNNN

IMMIGRATI: COCCIA, IUS SOLI SPORTIVO E' PICCOLO-GRANDE PASSO AVANTI =

Roma, 14 apr. (AdnKronos) - "Oggi finalmente si fa un piccolo-grande passo avanti con l'approvazione alla Camera dello Ius soli sportivo. Da sempre lo sport è stato veicolo di messaggi sociali e politici ma soprattutto, fin dalle origini dei giochi olimpici, uno strumento di pace e uguaglianza". Queste le parole di Laura Coccia, deputato PD ed ex-atleta paralimpica, all'approvazione da parte della Camera del testo di legge che consentirà ai minori stranieri nati in Italia o residenti nel nostro Paese da almeno 10 anni di partecipare alle competizioni agonistiche. La norma ora passa al Senato "dove auspico possa trovare la maggiore condivisione possibile al fine di arrivare a una rapida approvazione". (Red-Spr/AdnKronos) 14-APR-15 18:35 NNNN

IMMIGRATI: IUS SOLI SPORTIVO, LEGA CHIEDEVA ALMENO 70% ITALIANI IN SQUADRE =

Il Carroccio, persa occasione Roma, 14 apr. (AdnKronos) - "Un 'tetto' obbligatorio di almeno il 70% di atleti italiani nelle squadre professioniste e semiprofessioniste, di ogni disciplina". Lo prevedeva un emendamento della Lega Nord, bocciato dall'Aula della Camera, alla proposta di legge approvata oggi da Montecitorio sul cosiddetto ius soli sportivo. Per i deputati del Carroccio, Guido Guidesi e Roberto Simonetti, è "un peccato: governo e maggioranza hanno perso l'occasione di tutelare il futuro dei nostri ragazzi nello sport. La pretesa di una presenza minima di atleti italiani è necessaria per tutelare i vivai e scongiurare che lo sport - soprattutto a livello giovanile - si trasformi in una compravendita di giocatori, mossa solo da interessi commerciali. Governo e maggioranza hanno perso l'occasione di tutelare i valori dello sport, consegnandolo alla mercificazione e agli interessi economici, che - la cronaca insegna - più volte ne hanno inquinato lo spirito più autentico e vero", concludono. (Pol-It/AdnKronos) 14-APR-15 19:19 NNNN

Ius soli sportivo,

c'è il sì della Camera

MERCOLEDÌ 15 APRILE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

● Ok al tesseramento per minori stranieri Apertura anche per le Nazionali

Valerio Piccioni

Lo «ius soli sportivo» è a metà dell'opera. Ieri la Camera l'ha votato a stragrande maggioranza: 422 sì, 12 no, 6 astenuti. Ora anche il Senato sarà chiamato a dire la sua per far diventare Legge il testo che prevede che «i minori

di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età, possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o presso associazioni di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani».

INGIUSTIZIA ABBATTUTA Ricordate la ragazza marocchina che praticava il nuoto sincronizzato e che fu «stopzata» perché non era previsto il tesseramento agonistico per minori stranieri residenti? Ora

non sarà più possibile. «Finora era una norma facoltativa, da oggi c'è l'obbligo per tutte le federazioni. È stata abbattuta una grande ingiustizia, e a grandissima maggioranza», dice il primo firmatario Bruno Molea, di Scelta Civica, che è anche presidente dell'Aics. Qualche sport ci aveva già pensato. Dall'hockey prato alla boxe, dall'atletica al calcio, diverse federazioni avevano anticipato alla Legge. Ora il percorso diventa uguale per tutti, tutelando il passaggio dall'attività di base a quella agonistica. E il diritto non si fermerà ai 18 anni, ma al «completamento delle pratiche per l'acquisizione

della cittadinanza», un'altra svolta. «Piccolo grande passo avanti», aggiunge Laura Coccia, deputato, ex atleta paralimpica.

IL NO DELLA LEGA La Lega è stata l'unica a dire di no, dopo la bocciatura di un suo emendamento che prevedeva un tetto obbligatorio per «almeno il 70 per cento di atleti italiani nelle squadre professioniste e semiprofessioniste di ogni disciplina». «La pretesa di una presenza minima di atleti italiani è necessaria per tutelare i vivai», hanno detto i deputati del Carroccio, Guido Guidesi e Roberto Simonetti.



La deputata Laura Coccia, 29 anni, ex atleta paralimpica fra i promotori della legge

PURE IN NAZIONALE È stato invece votato a maggioranza (ma qui c'è stato anche il no dei 5 Stelle) un ordine del giorno per il diritto alla «convocabilità» in Nazionale. A presentarlo è stato Filippo Fossati del Pd: «Sono soddisfatto che il Governo abbia accolto la mia sollecitazione di affiancare al riconoscimento del tesseramento sportivo societario anche quello di poter far parte delle nazionali di categoria». Il testo era stato inizialmente un emendamento, ma il Governo aveva risposto che era «implicita» l'apertura alla convocazione in Nazionale, ottenendo che diventasse un ordine del giorno. Ora bisognerà vedere come e quando le Federazioni, dopo il sì del Senato, assorbiranno anche questa novità nelle loro regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo ok allo ius soli sportivo, ma la Nazionale deve attendere

Approvata alla Camera la proposta di legge sul tesseramento dei minorenni stranieri nei club

ROMA Un passo verso l'integrazione, non verso l'azzurro. Dalla frase choc, poi rettificata, di Arrigo Sacchi («Troppi neri nei viva») al commento dell'allora delegato del Governo allo Sport, Graziano Delrio, che definì l'uscita un «grave errore». Da noi come in tutta Europa i criteri per il tesseramento dei minori sono oggetto di riflessione etica ed etnica. In Italia il botta e risposta tra Sacchi e Delrio, di febbraio, anticipava una questione che il Parlamento aveva già segnato in rosso sul calendario, la proposta di legge approvata ieri con largo consenso dalla Camera.

Sei astenuti, 422 favorevoli e

12 contrari (della Lega Nord) per far passare in prima lettura (ora check-point in Senato) il provvedimento che: 1) consente ai minorenni stranieri di essere tesserati per l'agonismo con le società sportive delle federazioni nazionali, come i pari età italiani e con gli unici requisiti di esser nati in Italia o di averci vissuto almeno 10 anni; 2) prevede che il tesseramento resti valido per 12 mesi dal compimento dei 18 anni, in attesa della cittadinanza italiana che resta condizione indispensabile per vestire l'azzurro di una Nazionale.

«È una grande vittoria di civiltà», ha twittato dalla Sicilia

lo stesso Delrio, oggi ministro dei Trasporti. «Un piccolo-grande passo avanti con l'approvazione dello ius soli sportivo», dice Laura Coccia, deputato Pd ed ex paralimpica.

È «un primo passo»: la formula più corretta filtra dalla Federcalcio di Carlo Tavecchio che l'anno scorso indicò nello ius soli il punto chiave per far

Il provvedimento
Tesserati anche per 12 mesi dopo i 18 anni, ma per l'azzurro ci vuole la cittadinanza

ripartire il calcio, spunto fornito dai modelli tedesco e francese. E pure il c.t. Conte, che ha già le sue grane con gli oriundi, auspicava regole nuove per colmare il gap con squadre più forti per un serbatoio tecnico più ampio a cui attingere.

Siamo ancora lontani dallo ius soli: per ora equipara un minorenne straniero ai vari Marchisio, Ranocchia o Montolivo nel rapporto con il club di appartenenza: tutti tesserabili come italiani. Per arrivare nella Nazionale di Conte, però, il percorso è ancora molto lungo: serve il passaporto.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Testosterone e poi Epo dall'inverno del 2011 E la Fidal sapeva tutto»

Schwazer, il memoriale: «Non fecero nulla per fermarmi»

Il fantasma di Banquo che tormenta Macbeth al banchetto non sarebbe riuscito a fare un lavoro migliore. Sandro Donati, sacerdote dell'antidoping, ha lavorato ai fianchi Alex Schwazer, il reprobato a caccia di redenzione, fino a convincerlo a produrre una memoria breve ma densa: 5 pagine che rappresentano un durissimo atto d'accusa all'atletica italiana.

A uscirne a pezzi sono la dirigenza della Fidal e un intero sistema che sapeva del doping di Schwazer prima dell'Olimpiade di Londra 2012 e ha taciuto, secondo la testimonianza del campione olimpico di Pechino 2008 che ora inguaia la posizione di Pierluigi Fiorella (medico del settore mezzofondo e marcia) e Giuseppe Fischetto (ex direttore sanitario), rinviati a giudizio dalla Procura di Bolzano. Prima di accusare, nella memoria consegnata agli inquirenti (davanti ai quali lo scorso dicembre ha patteggiato 8 mesi) Schwazer si autoaccusa. Ammette di aver fatto uso di doping nel periodo che precedette le mostruose prestazioni di Lugano (18 marzo 2012), record italiano nella 20 km, e Dudince (24 marzo 2012), all'epoca quarta migliore performance di sempre nella 50 km, le due gare in cui ottenne i minimi per Londra, già nel mirino per le anomalie nel passaporto biologico. In sostanza, Alex retrodata il suo doping di parecchi mesi: confessa il testosterone dall'autunno 2011 (Testogel, che però non gli fa avvertire alcun effetto importante) e l'Epo dal febbraio 2012: in endovena, da solo, tenendo all'oscuro Carolina Kostner a Oberstdorf e all'insaputa del compagno

Le autoaccuse

L'uso di sostanze proibite comincia prima delle mostruose prestazioni di Lugano e Dudince, dove il marciatore si qualificò per i Giochi di Londra

Freddo e scientifico

Faceva le iniezioni in endovena, da solo, all'insaputa di Carolina in Germania e Giupponi a Milano. Una finestra di 8 ore per rilevare l'Epo

Sistema pieno di falle

Alex ha manovrato i whereabouts per essere controllato solo in certi periodi: un colabrodo che vuole superare facendosi testare 24 ore su 24

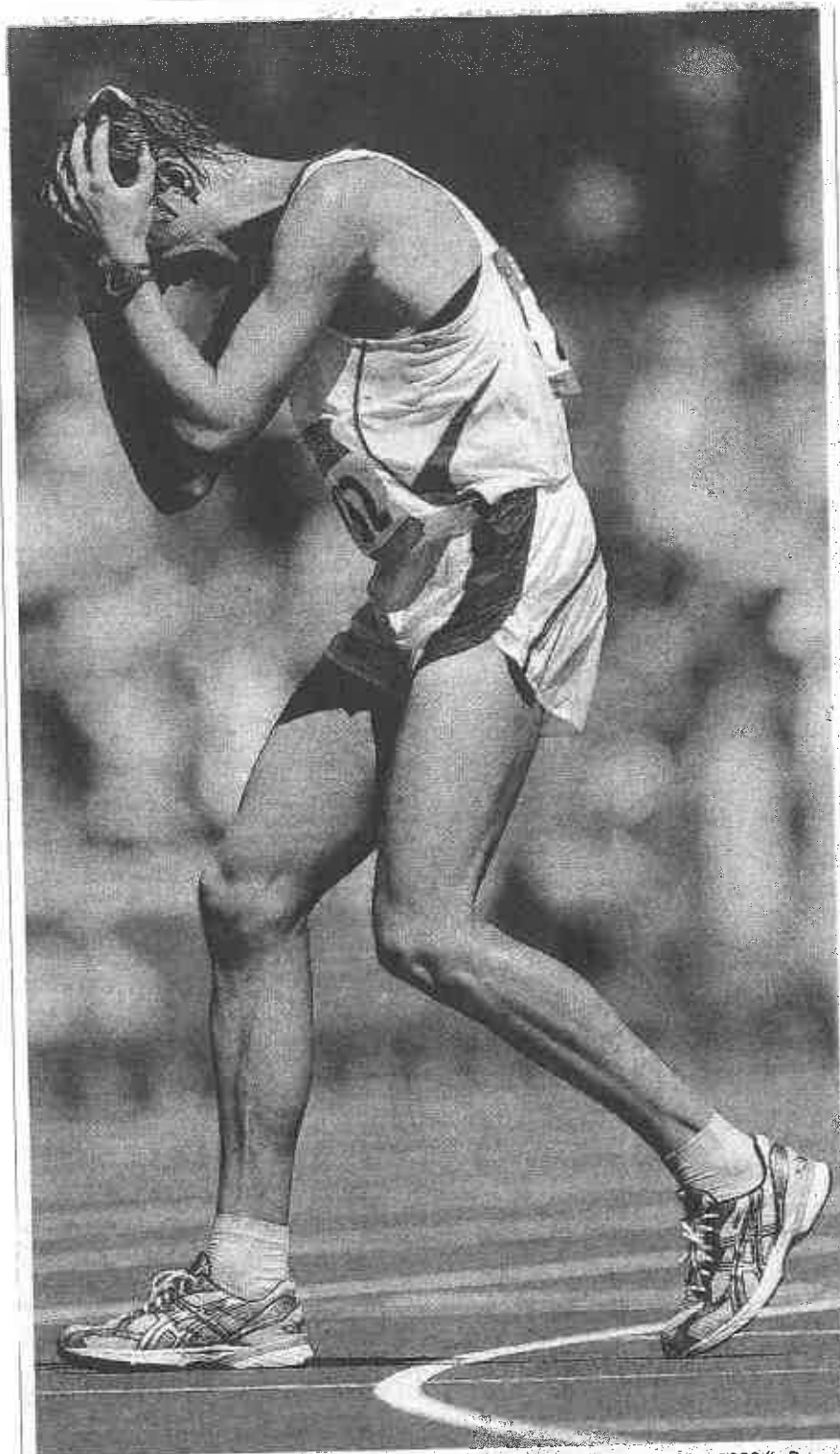
Dirigenti al corrente

Fiorella e Alex s'incontrano a Parma: «Dissi tutto. Né lui né Fischetto fecero nulla per fermarmi: a Oberstdorf cosa pensavano facessi?»

d'appartamento Matteo Giupponi a Milano. Dice di essersi fatto l'ultima puntura tre giorni prima della 50 km di Dudince e di aver poi ripreso a luglio. L'assunzione è scientifica. E curiosamente avviene seguendo le tecniche di Ashenden, guru australiano dell'antidoping: dieci giorni ad alte dosi, un giorno sì e uno no, in modo da alzare i valori ematici e, una volta alzati, mantenerli con microdosi che hanno una finestra di appena otto ore per essere rilevabili. Non c'era solo la dose della positività (30 luglio 2012), dunque, come gli inquirenti sospettavano senza averne le prove. Schwazer torna sul discorso del viaggio in Turchia per acquistare eritropoietina (il prodotto che, camuffato da vitamina B12 nasconderà nel frigo dell'ex fidanzata), confermando di aver comprato anche testosterone propionato (Virigen) e di averlo assunto continuamente. Ammette di aver chiesto a Carolina di mentire all'ispettore antidoping perché era certo di essere trovato positivo: altro che privacy.

In quel periodo, guidato dai suoi demoni, Alex manovra le reperibilità per indurre i controllori a testarlo solo in certi periodi, evidenziando così tutte le falle di un sistema che d'ora in poi Donati si propone di superare offrendo Schwazer in pasto all'antidoping 24 ore su 24 e introducendo nuovi parametri negli esami ematici del marciatore, in una rivoluzione copernicana appena iniziata.

Ma non è tutto. «Fiorella sapeva» dice Alex nella memoria: «Io gli confermai che mi ero dopato con Epo nelle vicinanze delle gare di Lugano e Dudin-



Gioie e dolori Alex Schwazer, 30 anni, sul traguardo della 50 km di marcia di Pechino 2008 (LaPresse)

ce». Secondo la ricostruzione, Fiorella gli dà appuntamento a Parma, dove Schwazer gli racconta dell'acquisto dei farmaci in Turchia: «Avrebbe dovuto impedirmi di stare da solo a Oberstdorf prima dell'Olimpiade! Cosa pensava che facessi, lì?». Alex lo dice chiaro e tondo: è convinto che Fiorella e Fischetto, con il quale il medico era in stretto contatto, non abbiano fatto niente per farlo sottoporre da Coni e IAAF a frequenti controlli antidoping e

test del sangue nelle settimane di avvicinamento ai Giochi. Un quadro sconcertante, e drammatico, che naturalmente in caso di processo penale andrà dimostrato ma potrebbe essere sufficiente per pesanti condanne sportive. Per ora è la parola di Alex, il nuovo Alex alleato con Sandro Donati, contro il sistema-atletica.

Cosa rischia Schwazer? Nulla: ogni parola, non a caso, rientra nei capi d'accusa per i quali ha già patteggiato. In

cambio si aspetta dal Tribunale nazionale antidoping lo sconto della squalifica a 3 anni e 9 mesi (scadenza 29 aprile 2016) per coltivare il sogno dei Giochi di Rio. Ci sono ancora molti punti interrogativi sul suo passato («Voglio ripartire con serenità, nella massima trasparenza»), e Donati non intende fargli concessioni. La strada per Rio è ancora lunga.

Marco Bonarrigo
Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- Il 6 agosto 2012, cinque giorni prima della sua partecipazione alla 50 km di marcia dei Giochi di Londra, viene annunciata la positività all'Epo di Alex Schwazer. Era stato controllato il 30 luglio a Calice.

- Il 30 aprile 2013 il Tribunale nazionale antidoping lo squalifica a 3 anni e 6 mesi.

- Il 22 dicembre 2014 patteggia 8 mesi con la Procura di Bolzano.

- Il 12 febbraio 2015 il Tribunale nazionale antidoping aggiunge 3 mesi di stop: la squalifica ora scade il 29 aprile 2016.

- La Fidal ha fissato al 30 ottobre 2015 il termine per qualificarsi per i Giochi di Rio. Ma la IAAF lascia margine agli atleti fino all'11 luglio 2016.

La nuova verità di Schwazer

MERCOLEDÌ 15 APRILE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Valerio Piccioni

Alex Schwazer ha confessato davanti ai magistrati di Bolzano di aver assunto sostanze proibite già dall'estate del 2011, e di aver collaudato il suo «piano doping» per Londra assumendo eritropoietina dal 20 febbraio del 2012, prima dei grandi risultati del marzo successivo, a Lugano e Dudince. Nella memoria scritta un mese fa, poi ribadita in un interrogatorio, spiega che il suo doping all'epo era stato preceduto da quello con il testosterone. Inoltre rivela di avere raccontato già nell'aprile 2012 a uno dei medici rinviati a giudizio (il processo comincerà il 29 aprile), Pierluigi Fiorella, di essersi dopato. Una verità a scoppio ritardato che l'olimpionico tuttora squalificato spiega così: confessare di essersi dopato a Lugano e a Dudince, in presenza di un controllo negativo, avrebbe messo in discussione anche i risultati precedenti, Olimpiadi comprese, che Schwazer continua a giurare siano pulitissimi. Ma allora perché ora? Perché vuole liberarsi da un «peso» che renderebbe impossibile ripartire. E perché, si deve aggiungere, «dire la verità» era una delle «condizioni» che Sandro Donati gli aveva posto per allenarlo.

OSSESSIONE E MICRODOSI Le ammissioni naturalmente spacheranno il già ultradiviso pubblico dell'atletica e dell'antidoping, che continua a sbranarsi sui social network fra i tifosi della seconda chance e quelli che non ne vogliono sapere. Di certo, nella confessione ci sono passaggi che descrivono una vera e propria ossessione. Come quando Schwazer spiega come assumeva l'epo, le macrodosi un giorno sì e un giorno

lontano dalle competizioni e dall'eventualità di un controllo, le micro che scompaiono in sole 8 ore. Infine, l'aver architettato una serie di ripetuti cambi di reperibilità nel suo «whereabout» per attirare i sospetti e il controllo degli ispettori Wada, subirlo da pulito per poi cominciare a doparsi subito dopo.

LO DISSI A FIORELLA Una parte importante della nuova confessione riguarda i suoi rapporti con i medici e le istituzioni. Dopo un esame per il passaporto biologico a ridosso di un'assunzione proibita, Schwazer sostiene di aver avvertito Fiorella dell'assunzione di epo. Si incontrano a Parma. Schwazer racconta dell'incredulità del medico sul doping «fai da te», ma poi del fatto che anche lui si convinse che aveva agito da solo. Dopodiché, prosegue il racconto di Schwazer, Fiorella lo tranquillizza, gli ricorda la vittoria dell'Olimpiade (cioè senza doping), gli spiega che la IAAF sarebbe stata prudente nell'analizzare i dati, di smettere di assumere sostanze dopanti e di fare controlli del sangue mensilmente. Poi della vicenda non si parla più, mail a parte («alla IAAF puzzerà questo tuo andare su e giù dalla Germania a Londra», scriverà Fiorella). Schwazer lo rimprovera di non avere impedito la «fuga» a Oberstdorf. Anche perché nell'incontro di Parma, pur non dichiarando esplicitamente l'intenzione di doparsi per Londra, l'altoatesino avrebbe detto al medico della «prova completa» dell'epo nella gara di marzo.

SPRAY PER L'ASMA Quanto a Fischetto, anche lui rinviato a giudizio a Bolzano, viene chiamato in causa per una questione che riguarda il 2008, quando - secondo le parole di Schwazer - il medico federale

insistette con lui e con altri atleti nella richiesta di utilizzare uno spray contro l'asma senza che lui chiedesse nulla, «perché non soffro di asma». Tanto che dal test non uscirono valori tali da giustificare l'esenzione terapeutica.

CAROLINA INGANNATA Ora spetterà alla procura antidoping del Coni valutare quanto queste pagine, già da giorni negli uffici «sportivi», rappresentino una «collaborazione fattiva» capace di scoprire o accertare una violazione «da parte di altra persona». A questo proposito, oltre alle parole su Fischetto e Fiorella, Schwazer aggiunge che è chiaro che la Fidal ed il gruppo sportivo dei Carabinieri sapevano dei rapporti (vietati) con il dottor Ferrari. Insomma, un altro fronte che si potrebbe aprire nel lavoro dei procuratori antidoping. Che forse potrebbero risentire Schwazer prima di chiedere un parere sullo «sconto» a IAAF e Wada. A decidere sarà comunque il Tribunale Nazionale Antidoping, che aveva aperto un varco per la riduzione della squalifica proprio nella sentenza di condanna per il controllo dribblato a Oberstdorf, a casa di Carolina. Schwazer torna anche su questo, ammettendo di averla ingannata: il cambiamento della reperibilità all'ultima ora era una scusa, l'obiettivo era saltare il controllo. Parole che il marciatore è disposto a ribadire anche al Tas di Losanna per difendere la Kostner.

DATI SU INTERNET Intanto ieri l'olimpionico ha effettuato al San Giovanni di Roma i primi esami ematici nell'ambito del progetto di monitoraggio lanciato da Donati con i professori Ronci e D'Ottavio. I dati saranno pubblicati su internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio

Schwazer, confessione shock
"Il medico della Fidal sapeva"

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA

IMEDICI sapevano e non si sono mossi. Almeno uno, il responsabile sanitario federale Fiorella, sapeva perché lo stesso atleta glielo aveva confessato prima dei Giochi di Londra. Questa l'ammissione più scioccante che compare nell'ultimo interrogatorio (preceduto da una corposa memoria) che Alex Schwazer ha sostenuto ai primi di marzo scorso davanti ai magistrati di Bolzano che hanno indagato sulla positività all'epo alla vigilia dei Giochi di Londra; positività per la quale sul piano giuridico l'altoatesino ha patteggiato una condanna a 8 mesi (con condizionale), mentre su quello sportivo c'è stata la squalifica fino ad aprile del 2016. Novità pesantissima e inquietante, la confessione è arrivata anche negli uffici della Procura antidoping del Coni che dovrà valutarne le novità ai fini della richiesta di un ulteriore sconto di pena per l'atleta, preannunciata dall'avvocato Brandstaetter.

Schwazer stavolta non avrebbe avuto reticenze. Avrebbe ammesso di aver acquistato in Turchia nell'autunno del 2011 sia

**L'inchiesta di Bolzano
Alex comprò testosterone
e confidò il doping:
Fiorella non lo fermò**

l'epo che il testosterone (un anabolizzante di cui avrebbe usato solo un paio di pasticche, per sua stessa ammissione) e di aver confidato al medico Fiorella di essersi dopato prima delle gare disputate in primavera; in particolare a Lugano dove marciò sul piede del nuovo record italiano nella 20 chilometri: 1h17'30". È una confessione importante perché avvalorata ancor più quanto gli inquirenti di Bolzano avevano già appurato nell'inchiesta. E cioè la piena consapevolezza di chi avrebbe dovuto fare qualcosa di fronte ad un atleta che si stava dopando e, come ipotizza l'accusa, non lo ha fatto. Di qui l'ipotesi di favoreggiamento. Accusa che riguarda anche l'altro medico federale Fischetto e l'impiegata della Fidal Rita Bottiglieri.

Le ammissioni di Schwazer sarebbero molto dettagliate con date, circostanze e riscontri. Fiorella sa perché è lo stesso Schwazer che glielo dice. Fischetto sospetta perché ha sott'occhio un numero incredibile di valori ematici preoccupanti. Gli stessi che agitano i sonni dell'atleta prima dei Giochi. E nonostante questo nessuno si muove. Alex chiede ed ottiene di andare ad Oberstdorf da solo a preparare le gare dei Giochi, prospetta anche l'ipotesi di una staffetta avanti e indietro dopo la gara dei 20 chilometri, ovviamente con l'intento di essere lontano dalle attenzioni che l'antidoping riserva agli atleti nel villaggio olimpico. E ancora una volta nessun dirigente sportivo (Fidal, Coni, Preparazione Olimpica, ecc.) ha nulla da ridire. Schwazer avrebbe ammesso di essersi cominciato a dopare nell'autunno del 2011 con l'anabolizzante per passare poi all'epo nella primavera successiva, e di aver confidato tutto

a Fiorella in un incontro a Parma. Ha spiegato anche il contenuto di alcuni scambi di messaggi informatici nel giugno-luglio 2012.

Intanto per il marciatore sono scattati i primi controlli del nuovo programma di test (spese tutte a suo carico) e allenamenti se-

esaminati anche parametri nuovi, non previsti nell'attuale protocollo del passaporto biologico previsto dalla Wada, l'agenzia mondiale. Saranno sempre a sorpresa: per Alex comincia una nuova vita. A Roma Donati lo seguirà passo passo. In bicicletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guito dallo staff di Sandro Donati. Prelievo ematico, visita cardiologica e generale. Schwazer ha fatto un'ottima impressione: i presupposti fisici su cui "costruire" l'atleta non dopato ci sarebbero tutti a cominciare dal volume respiratorio molto al di sopra della norma. Verranno

39
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

90
ANNI

EVENTO A ROMA

Sport e legalità con Gianni Maddaloni

ROMA - Oggi (ore 10.30) al centro sportivo Campo dei Miracoli di Corviale (Via Poggio Verde 455), si discuterà di sport, legalità, integrazione e formazione a margine della presentazione del libro "Loro di Scampia". Presenti Gianni Maddaloni, maestro di judo, e Valeria Baglio, presidente dell'Assemblea capitolina.

Addio allo scrittore
che raccontò il calcio
le utopie e l'America Latina

la Repubblica MARTEDÌ 14 APRILE 2015

L'ultima partita di Galeano

GIANNI MURA

«**N**ON ho un dio. Se lo avessi, gli chiederei di non farmi arrivare alla morte. Ho ancora molto da camminare. Ci sono lune alle quali non ho ancora abbaioato e soli che non mi hanno ancora acceso». Con o senza un dio, è arrivato un tumore al polmone e così è morto Eduardo Galeano, ieri mattina, nella stanza 503 dell'ospedale del Sindacato Medico di Montevideo. Dov'era nato il 3 settembre 1940, dov'era vissuto prima e dopo i lunghi anni d'esilio. Gli ultimi anni nel quartiere Malvin. Cenava spesso in un ristorante italiano, ai muri foto che lo ritraevano con Saramago, Skármeta, con il cantautore catalano Joan Manuel Serrat.

Il suo libro più famoso, *Le vene aperte dell'America Latina*, lo scrisse a 31 anni. Era un appassionato e documentato grido anticolonialista, partiva dal periodo precolombiano e arrivava alle multinazionali del petrolio e delle banane, a tutti quelli che avevano sfruttato le ricchezze di un continente lasciandolo sempre più povero, analfabeta, schiavo.

Non è questo il momento migliore per stilare una classifica di grandezza degli scrittori sudamericani e cercare un posto a Galeano nella lista dei Borges, Coloane, Benedetti, Cortázar, Rulfo, García Márquez, Mutis. Li ha incrociati, frequentati, anche impaginati. Quando si dice la vocazione: a 21 anni dirigeva la rivista *Marcha*, cui collaboravano, tra gli altri, Mario Benedetti e Mario Vargas Llosa. Poi diresse *Epoca*, altra testata di sinistra. Nel '73, quando i militari presero il potere, fu incarcerato, poi riparò in Argentina. Ancora militari al potere (Videla) e molto sbrigativi nei confronti dell'opposizione. Il nome di Galeano fi-

gura nella lista nera dei condannati dagli "squadroni della morte". Altro esilio, in Spagna, e di nuovo in Uruguay nel 1985, con il ritorno della democrazia.

Tra le sue opere: la trilogia di *Memoria del fuoco*, *La conquista che non scopri l'America*, *Splendori e miserie del gioco del calcio*, *Un incerto stato di grazia* (con Sebastião Salgado e Fred Ritchin), *Specchi*, *Le parole in cammino*, *Il libro degli abbracci*, *Gior- ni e notti d'amore e di guerra*, *Le labbra del tempo*, *I figli dei giorni* (pubblicati in Italia da Sperling & Kupfer). Nel 2009 Hugo

Chavez, presidente del Venezuela, regalò a Obama l'edizione inglese di *Le vene aperte*, dicendogli che si trattava di un'opera fondamentale per capire l'America Latina. Non è dato sapere se Obama l'abbia letto. Si sa però che Galeano ha preso le distanze dal suo libro più famoso, che quel giorno del duetto Chavez-Obama ebbe una prodigiosa impennata nelle classifiche di Amazon: era oltre la sessantamillesima posizione e risalì nelle prime dieci.

«Non ho voglia di rileggerlo», disse Galeano, criticando la sua relativa ignoranza in fatto di economia. Fondamentalmente, Galeano si è sempre considerato un giornalista. Non uno storico, non un economista, non un romanziere, non un poeta. Uno «che ha imparato a raccontare nei vecchi caffè di Montevideo». Uno che si definiva «uno scrittore ossessionato dalla memoria». E come si diventa scrittori? «Guardando e ascoltando. Per questo abbiamo due occhi, due orecchie una sola bocca». Già, parliamo di parole. «Uso soltanto quelle che possono migliorare il silenzio».

Ne ha usate tante e ha migliorato un silenzio sinonimo di indifferenza, ignoranza, stanchezza, rassegnazione. Tra le frasi più citate, dal diario degli adolescenti ai propositi dei vecchi combattenti, quella sull'utopia: «È come l'orizzonte, cammino due passi e si allontana di due passi. Cammino dieci passi e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. Allora, a cosa serve l'utopia? Serve per continuare a camminare».

Nelle sue pagine la critica ha scorto parentele con Faulkner e Dos Passos, Lorca e Pasolini. È

stato certamente uno scrittore militante, ai tempi s'era candidato con Pepe Mujica nel Frente Amplio. Da ossessionato della memoria, era legato a Che Guevara: «Aveva capito che la vita è darsi, e si è dato». Spesso Galeano usa una prosa che, salgarianamente, vien da definire lussureggiante. Dentro ci sono i colori dei mercati guatemaltechi, il calore delle passioni e degli sguardi, la malinconia di chi è nato in

un Paese di emigranti che confina con altri Paesi di emigranti. Aveva radici gallesi, Galeano (il secondo cognome è Hughes) e forse, da parte dei bisnonni paterni, venete. Aveva anche un modo brechtiano di descrivere il Sistema: «I funzionari non funzionano. I politici parlano ma non dicono. Gli elettori votano ma non scelgono. I mezzi d'informazione disinformano. I centri d'insegnamento insegnano a non imparare. I giudici condannano le vittime. I militari sono in guerra contro i loro compatrioti. I poliziotti non combattono i delitti perché sono troppo occupati a commetterli. I fallimenti si socializzano, gli utili si privatizzano. È

nel cielo dei giornalisti sportivi che non vivono di solo 4-3-3. Ha scritto: «Come tutti gli uruguayi avrei voluto essere calciatore. Giocavo benissimo ma solo di notte, mentre dormivo. Durante il giorno ero il peggiore scarpone mai apparso sui campetti del mio Paese». Ma anche: «Se non ci fosse il diritto di sognare tutti gli altri diritti morirebbero di sete». Ci teneva agli etimi: «Democrazia, parola che significa potere del popolo, è stata umiliata fino a ridursi al contrario di giustizia». E ancora: «Ricordare deriva dare-cor, significa ripassare dalle parti del cuore». Non faceva sconti: «La carità è verticale, va dall'alto al basso. Non mi piace. La solidarietà

“Avrei voluto giocare a pallone. Ero bravissimo, ma solo di notte, in sogno”

più libero il denaro che la gente. Le persone sono al servizio delle cose».

Gli piaceva il calcio, tanto da dedicargli un libro intero, anche se la sua storia è triste «perché passa dal piacere al dovere». Non gli piaceva la sinistra che snobba il calcio in quanto oppio dei popoli (qui evidente la vicinanza con Pasolini). Si definiva «mendicante di bellezza» e si specchiava solo in Messi. Però sapeva a memoria la formazione tipo dell'Inter del Mago (Sarti, Burgnich, Facchetti ecc). Con Osvaldo Soriano, Galeano è la stella (uruguayana)

invece è orizzontale, ha rispetto degli altri». Si era appuntato un cartello degli Indignados spagnoli: «Se non ci farete sognare, non vi faremo dormire». Credeva nella grandiosità delle piccole cose. Dalle parti del cuore non ha mai smesso di abitare né di scrivere. Mi piace immaginarlo come un ambulante di generi un po' così, la dignità e la speranza. A cosa serve, in definitiva, leggere Eduardo Galeano? A non smettere di sognare, di lottare e di stare, per quanto è dato, dalle parti del cuore.

Chi ha dato i mondiali di calcio al Qatar ha già 1.200 lavoratori sulla coscienza

il manifesto | pagina 5

Antonio Sclotto

Fino a 16 ore di lavoro al giorno per paghe da fame, nessun diritto di associazione sindacale, 1200 morti tra incidenti e infarti: è il quadro tracciato dai sindacati edili mondiali sulla condizione degli operai che stanno costruendo stadi e infrastrutture in Qatar, in vista del mondiale di calcio 2022. La gran parte sono immigrati, da Paesi asiatici come India, Filippine, Nepal o Bangladesh, e a moltissimi di loro viene applicato il cosiddetto sistema della Kafala, ovvero il ritiro del passaporto da parte dell'impresa utilizzatrice. In questo modo non possono protestare, restano perennemente prigionieri e sono costretti a dire di sì a qualsiasi richiesta dei caporali.

Per dire basta a questo sfruttamento la federazione dei sindacati mondiali degli edili, la Bwi, con la sua struttura europea (la Efbww), ha lanciato una campagna dal titolo "Cartellino rosso alla Fifa", per sensibilizzare prima di tutto il committente dei Giochi. E ieri, a Roma, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno manifestato davanti alla Figc, ramo italiano della Fifa. I tre segretari generali, che hanno scritto anche al premier Matteo Renzi, sono stati ricevuti dal

responsabile rapporti istituzionali della Figc, che ha preso l'impegno di studiare il materiale presentato dal sindacato e parlarne con la Fifa.

E dire che il Qatar ha il Pil pro capite più alto del mondo, ma come spiegano Fillea, Filca e Feneal, la sua popolazione è formata da due milioni di persone, dei quali solo il

Operai costretti a 16 ore di fila e paghe da fame. E via il passaporto per evitare fughe

10% è originario di quel Paese. C'è una grandissima quantità di lavoratori migranti, si stima che siano oggi 1,2 milioni addetti alla costruzione di Qatar 2022, e che potrebbero raddoppiare entro la data dei mondiali. «Per l'organizzazione della Coppa del Mondo sono stati stanziati diversi milioni di dollari - dicono i sindacati - ma gli operai edili guadagnano soltanto tra i 96 e i 300 dollari al mese, lavorando più di 12 ore, spesso anche fino a 16, per 6 giorni alla settimana».

«Per molte ore della giornata gli edili sono costretti a lavorare sotto

il sole cocente, con temperature fino a 50 gradi - spiega il segretario della Fillea Cgil, Walter Schiavella - E dire che per i calciatori e gli spettatori si stanno mettendo in piedi le migliori condizioni di accoglienza, con tanto di condizionatori e altri servizi». Altissimo il numero delle morti per malore o infarto, i sindacati stimano fino a 900 dei 1200 operai morti finora: e entro il 2022 si potrebbe arrivare a 4 mila vittime totali. Non esistono stime ufficiali, perché questi lavoratori sono come "fantasmi" sia per le imprese che li utilizzano, sia per lo stesso Qatar: i dati vengono da alcune organizzazioni non governative che riescono a operare sul posto e da una ispezione svolta dal sindacato nei cantieri.

I sindacati chiedono al governo del Qatar di abolire il sistema del Kafala e il visto di uscita richiesto a chi lascia il Paese: venendo sequestrati i passaporti di chi lavora, è praticamente impossibile per tutti questi operai lasciare lo Stato del Golfo. Inoltre, alle imprese utilizzatrici - che spesso si appoggiano ad agenzie interinali che fanno base nei paesi di origine dei migranti - si chiede di assumere direttamente gli edili, di retribuirli con contratti regolari, inclusa anche un'assicurazione medica. Tu-

tela di cui sono sprovvisti, come non esistono ispettori del lavoro: praticamente gli stadi e le infrastrutture vengono costruiti da personale in stato di schiavitù.

La stessa campagna i sindacati degli edili la stanno mettendo in campo anche per i mondiali del 2018, che si giocheranno in Russia: anche in questo caso, ci sono denunce di condizioni di lavoro molto pesanti, con pochi diritti e tutele per gli operai impegnati. «Le campagne di sensibilizzazione e sindacalizzazione possono cambiare le cose - spiegano Fillea, Filca e Feneal - In Sud Africa più di 30 mila lavoratori si sono iscritti ai sindacati prima della Coppa del Mondo Fifa 2010, e prima dei mondiali 2014, in Brasile, i sindacati sono stato in grado di mobilitare circa 130 mila lavoratori in 26 scioperi, che hanno portato a un aumento dei salari e a condizioni

di lavoro più sicure».

Non solo lavoro: anche le condizioni di vita degli operai del Qatar sono più che precarie, visto che vengono alloggiati in baracche senza luce, gas, elettricità, acqua corrente e servizi igienici, piene di topi, con il rischio di contrarre malattie. «Speriamo davvero che la Fige si faccia portavoce della nostra protesta alla Fifa - dice Domenico Pesenti, segretario della Filca Cisl - Noi continuiamo a stare in piazza, e il 29 maggio faremo un presidio a Zurigo, proprio nel giorno in cui la Fifa eleggerà i suoi vertici». «I social e i mezzi di informazione ci possono aiutare molto in questa battaglia - conclude Vito Panzarella, segretario Feneal Uil - Abbiamo scritto anche a Renzi, perché non può mancare l'interessamento dei singoli governi dei Paesi che parteciperanno ai giochi».



#ElezioniToscana

speciale elezioni regionali 2015

Regionali2015

Sport

Vivifiume: 120 partecipanti tra canoe, cavalli, mountain bike e trekking

+ Condividi Tweet 2

13 aprile 2015 - aggiornato alle 11:21

GROSSETO – Vivifiume 2015 non doveva essere solo un evento sportivo ma molto di più; e così è stato. Vivifiume si afferma come un evento per il territorio per il quale l'associazione Terramare continuerà a dare il suo contributo per la parte acquatica all'organizzazione gestita dalla Uisp. Non si era mai visto un evento simile sul fiume Ombrone dove canoe, gommoni rafting, cavalli, mountain bike e trekking si sono riuniti per vivere il fiume promuovendone la fruizione sostenibile.



«Anche questa occasione – afferma Maurizio Zaccherotti, presidente Terramare e coordinatore Acquaviva Uisp Grosseto – è stata utile per costruire assieme alla cittadinanza le basi per un contratto di Fiume Ombrone, partendo dallo sport come momento di aggregazione per conoscere il fiume: i suoi aspetti caratteristici, spettacolari e i punti di debolezza. Crediamo di essere cittadini responsabili che amano il proprio territorio e che hanno a cuore l'ecosistema fiume. Vogliamo dare il nostro contributo per riqualificare questo importante corso d'acqua e renderlo sempre più fruibile da tutti. Un fiume vissuto è un fiume che sicuramente è più controllato e sicuro».

9 i km discesi dal ponte di Campagnatico fino all'Arcille, base operativa per l'organizzazione di Vivifiume 2015. La soddisfazione dei partecipanti è documentata dalle innumerevoli foto e video scattate durante la giornata. Tutto organizzato nel pieno rispetto delle norme di sicurezza con la presenza in acqua del soccorso acquatico dei Vigili del Fuoco e a terra della Misericordia di Campagnatico.

Un evento Vivifiume che ha coinvolto canoisti esperti e meno esperti provenienti da tutta la Toscana e regioni limitrofe e che si ripeterà negli anni grazie anche alla collaborazione fattiva del Comune di Campagnatico.

Valuta l'articolo

UNICO RIVENDITORE
NECCHI GOLD
PER GROSSETO
E PROVINCIA

FESTIVAL DELL'ORIENTE
PANTOFOLANTI • CAPPANNE • TAPPETINI • SPETTACOLI • BALLATE • AFFRANCATI
• SAGGI • RESERVE • BILIBICO • MONTAGNAPOLI • TICA • STANO • L'OFFICINA •

24 25 26 FIERA ROMA 30 1 2 3
APRILE MAGGIO
Orario 16.30-22.30 WWW.FESTIVALDELLORIENTE.IT Ingresso 10€

Banca della Maremma
Credito Cooperativo di Grosseto

TRIBUNA
ECONOMICA DELLA MAREMMA sfoglialo online

LE ULTIME NOTIZIE

Faceva prostituire la figlia minore con un uomo di 54 anni

Canottaggio: grande prova di Dino Pari che tiene testa ai campioni mondiali

Calcio a 5 femminile: la Marsiliana1 cambia passo e resta a punteggio pieno

Hockey, Serie A1: Lodi-Follonica 2-3. E' un successo che vale i play-off

Ciclismo: Cappelli centra la volata giusta nel trofeo Bastione Garibaldi



L'ANTIDOTO CONTRO L'IMPOTENZA

Il 93% degli uomini confermano di aver avuto un miglioramento della durata sessuale dopo 1 solo utilizzo. I sessuologi avvertono: può provocare un'erezione della durata di 3 ore!

Leggi l'articolo >>